

Gli incendi si susseguono mettendo a rischio la salute di migliaia di persone

Scordovillo è una bomba ecologica Il quartiere rimane terra off-limits

A pagarne le conseguenze sono spesso i pazienti del vicino ospedale

Maria Scaramuzzino

Scordovillo, realtà "off limits" per le sue condizioni igienico-sanitarie. Bomba criminale sempre pronta ad esplodere; "bubbone" sociale, spina nel fianco per tutte le amministrazioni che si sono succedute negli ultimi vent'anni. Nell'accampamento vivono intorno a cinquecento persone, tra cui un centinaio di famiglie. Tra le vecchie baracche del primo insediamento risalente a quasi mezzo secolo fa e i container installati dalla gestione commissariale del 2003, vivono numerosi adolescenti e anche molti bambini. Scordovillo è la vergogna di Lamezia, un "buco nero" dove promiscuità, cattivo odore, attività illecite e sporcizia convivono insieme da sempre. Il campo rom ritorna come tormentone in tutte le campagne elettorali: tutti sono concordi sul fatto che deve essere smantellato ma, gli "zingari", nessuno li vuole.

Nel marzo del 2011, l'allora procuratore della Repubblica Salvatore Vitello ha ordinato lo sgombero dell'accampamento. Decisione motivata dal fatto che l'accampamento costituiva all'epoca, e oggi ancora di più, «un'autentica emergenza umanitaria ed ambientale da affrontare unicamente con lo sgombero immediato e la bonifica dell'area interessata». Dopo otto anni la sentenza del procuratore Vitello non è stata ancora eseguita. Intanto la spazzatura invade non solo l'interno ma anche l'esterno della favela e, per ovviare in maniera spicciola al problema, i residenti del campo ogni tanto pensano bene di "far pulizia" dando fuoco ai cumuli di rifiuti lungo il viale d'ingresso della bidonville. Fumi tossici che, a detta di esperti pneumologi e oncologi, arrecano gravissime conseguenze prima di tutto sulla salute dei cittadini rom che abitano al campo. «Il problema - spiegano gli esperti - è che spesso vengono bruciati materiali come

**Qualche segnale
in controtendenza
arriva da volontari
e associazioni
presenti in quel contesto**



Roghi Uno degli ultimi incendi che si sono sviluppati nel quartiere di Scordovillo

sostanze plastiche e copertoni che fanno levare dal campo delle dense nubi nere. Si tratta di fumi altamente tossici che sprigionano nell'aria la diossina». Ogni volta che si levano le nuvole nere dalla favela, l'aria in tutta la zona vicina al campo diventa irrespirabile. Anche l'altro giorno, in occasione di un'altra terribile fumata nera, fortissimi disagi sono stati avvertiti dalla popolazione e soprattutto dai malati del vicino nosocomio. «Chi è cagionevole di salute e respira per molte ore l'aria inquinata delle fumate che si levano dal campo - rimarcano gli esperti - può contrarre malattie infiammatorie a livello respiratorio e non è escluso che si esponga anche all'insorgenza di patologie neoplastiche».

Nonostante la bidonville sia "un campo minato" per molti aspetti, qualcosa di buono c'è. Il mondo

dell'associazionismo e del volontariato riesce, nonostante tutto a realizzare iniziative di promozione sociale e culturale, destinate soprattutto alle donne e ai bimbi residenti a Scordovillo. I bambini rom che ieri mattina si sono esibiti all'istituto comprensivo "Nicotera - Costabile", proponendo canti e balli ispirati alla loro etnia, si sono conquistati la partecipazione alla finale di "Ragazzi in gamba" a Chiusi. La performance è stata ideata dall'associazione Music-Ami di Francesca Rubbettino che opera all'interno della scuola primaria "Don Azio Davoli" guidata dalla dirigente Margherita Primavera. La scuola è ubicata nel quartiere Razionale, frequentata da molti allievi provenienti dal campo rom.

Un altro appuntamento importante per i piccoli residenti della bidonville di Scordovillo sarà l'udienza col Santo Padre il 9 maggio prossimo. L'incontro con Papa Francesco è stato organizzato dagli uffici Migrantes delle diocesi italiane. I bimbi rom lametini saranno accompagnati dall'associazione "Donne e Futuro" di Karin Faistnauer che da molti anni lavora per la promozione sociale e culturale delle donne e dei bimbi rom della città. Un'opera di volontariato che quotidianamente viene svolta all'interno del campo e anche nelle scuole primarie frequentate dai bambini dell'accampamento. La favela, il campo rom più grande del Sud, confina con diversi istituti scolastici, con l'ospedale "Giovanni Paolo II" e con il commissariato di polizia. A prestare la loro opera a favore dei più piccoli del campo anche l'editrice e giornalista Annamaria Persico con il laboratorio di lettura "Il mio libro" e l'artista Aurora Amato che ha dato vita a delle attività laboratoriali di pittura. "Donne e Futuro", negli anni è stata promotrice di tantissime iniziative che hanno raccontato la vita del 'ghetto' di Scordovillo in manifestazioni ed eventi realizzati in tutta Italia e anche all'estero. L'associazione continua comunque a mantenere come prioritaria l'alfabetizzazione delle donne rom che per molti anni è stata svolta anche nelle aule del Cipia (Centro Istruzione provinciale per adulti) con la piena collaborazione degli insegnanti del centro.

I bimbi a maggio in udienza dal Papa

● Appuntamento importante per i piccoli residenti della bidonville di Scordovillo sarà l'udienza col Santo Padre il 9 maggio prossimo. L'incontro con Papa Francesco è stato organizzato dagli uffici Migrantes delle diocesi italiane. I bimbi rom lametini saranno accompagnati dall'associazione "Donne e Futuro" di Karin Faistnauer che da molti anni lavora per la promozione sociale e culturale delle donne e dei bimbi rom della città. La favela di Lamezia confina con diversi istituti scolastici.